

Via alla casa della consulenza, l'Albo Unico è legge

Di Federico Simonelli / 22 dicembre 2015



La casa della consulenza può aprire i battenti. L'Albo Unico di consulenti e promotori, a cui potranno accedere anche gli assicuratori è infatti stato approvato definitivamente con la legge di stabilità passata al Senato.

La manovra, su cui era stata posta la fiducia, ha avuto luce verde con 165 sì e 125 no. Le funzioni di vigilanza di primo livello, di cui attualmente è responsabile la Consob, passano all'organismo per la tenuta dell'Albo Unico dei consulenti finanziari. La commissione mantiene invece la vigilanza di secondo livello, sull'organismo stesso.

Le sezioni dell'Albo saranno tre: i cosiddetti consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (ovvero gli ex promotori finanziari), gli autonomi (questa la definizione che è emersa alla fine per gli indipendenti) e le società di consulenza finanziaria.

Gli agenti di assicurazione potranno iscriversi alla sezione che comprende i pf, ma previo esame.

La posizione dei fee only

La prima novità è che d'ora in poi, almeno ufficialmente, si chiameranno autonomi. Qualche dubbio, non fugato dalla formulazione delle legge, permane sul fatto che questi debbano sostenere un esame o meno per l'ingresso nell'Albo.

Commenta Massimo Armellini, presidente di Nafop: "I consulenti indipendenti, da un regime transitorio prorogato da vari anni, passano ad un regime di stabilità che permette loro di poter operare serenamente. Inoltre è possibile finalmente poter intraprendere ex novo l'attività da parte di tutti i soggetti che desiderano avviare uno studio professionale di consulenza finanziaria indipendente, autonomo dal sistema bancario e finanziario".

Tuttavia, continua Armellini, "dalle nostre prime analisi emerge che le norme approvate potrebbero danneggiare pesantemente i risparmiatori in merito alla trasparenza dei soggetti sul mercato per la confusione delle denominazioni che è stata introdotta chiamando tutti i soggetti "consulenti finanziari" quando invece i promotori finanziari nella direttiva Mifid sono identificati come "tied agent" e quindi agenti di vendita di prodotti e servizi finanziari che collocano per banche e reti mandanti".

L'organismo di vigilanza e gestione dell'albo, nota il presidente Nafop, "è di proprietà dell'associazione delle banche ABI, delle reti di vendita Assoreti e dall'Anasf: ciò è talmente paradossale che riteniamo debba essere rivisto in sede governativa nei prossimi mesi, in quanto la cosa sarebbe incomprensibile per i risparmiatori e per l'intero mercato".

Infine una nota sul cambiamento di nome: "Perché ci hanno tolto l'aggettivo che caratterizza la nostra peculiarità? Perché fa paura la denominazione "consulenti indipendenti"? Nafop sarà sempre l'associazione dei consulenti indipendenti e nessuno potrà mai negare il nostro nome che ci è riconosciuto come elemento distintivo della nostra integrità professionale".